

**GAZZETTA DI LOANO**

STORIA, ARTE E ATTUALITÀ

a cura di Luca Palazzo

## Masaccio: l'artista dell'essenziale

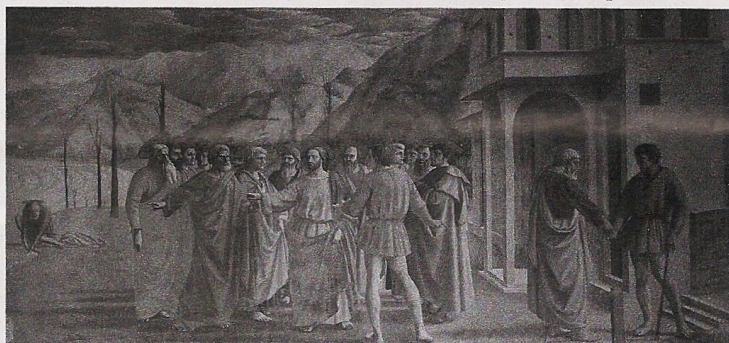
Il Gesù del "Tributo" (1425), una delle scene della Cappella Brancacci a Firenze, indica con sicurezza il lago: è nella pancia del pesce che san Pietro troverà la moneta con cui pagare il gabelliere di Cafarnao. Materiale e palpabile è l'incredulità del santo che, dopo la fatica della pesca, ancora scuro in viso, porge il denaro alla guardia della porta. Nonostante le scene del "fumetto" rompano la consueta idea "spaziale" che abbiamo della cronologia, cioè da sinistra verso destra, lo sviluppo temporale è ricomposto attraverso il significato dei tre momenti rappresentati.

In un tono immaginifico, vivificato dalle vesti variopinte e dalle aureole prospettiche - autentica invenzione di Masaccio - il gruppo centrale dà inizio alla vicenda. Vicenda che, al di là dell'evidenza fattuale, mostra un concetto

molto chiaro: l'incredulità, la fatica e l'incapacità di capire di san Pietro vengono messe da parte grazie alla sua fede in Cristo.

Non servono complesse architetture o ardite composizioni. Sotto alle nuvole di un cielo iperuranico, sulla riva di un lago incantato ed ai piedi di monti fiabeschi, resi tali da poche scarse pennellate, è restituita esaurientemente la costante univoca e giottesca dell'arte di Masaccio: l'essenzialità. Nessun elemento è superfluo, anzi la comprensione del messaggio è affidata ad un ristretto numero di personaggi e di oggetti che garantiscono l'efficacia dell'immediatezza.

È così che una semplice casa-torre-porta rappresenta un'intera città ed in un unico gesto si riassume l'essenza del messaggio cristiano: la fede in ciò che razionalmente non si può comprendere!



Tommaso di ser Giovanni di Mone Cassai, detto Masaccio, "Pagamento del tributo", 1425, Cappella Brancacci, chiesa di Santa Maria del Carmine, Firenze.